

Comunicato congiunto sui colloqui PCI-FLN ad Algeri

Liquidare le tracce dell'aggressione Respingere le minacce nel Mediterraneo

Concluso il congresso di Scarborough

Vasta eco al voto anti USA dei laburisti

Il Times: «Il voto laburista può essere preso come un indice dell'ansietà di tutto il paese e non semplicemente di una corrente interna del partito»

Nostro servizio LONDRA, 5. Il dibattito conclusosi oggi al congresso laburista di Scarborough rimarrà negli annali della socialdemocrazia inglese come una delle più importanti occasioni in cui il partito ha espresso un chiaro giudizio critico sulla sostanziale eresia della politica seguita dal governo.

Quali sono stati i risultati? Wilson è stato clamorosamente sconfitto sul Vietnam, ha evitato con un stretto margine la sconfitta sulla questione economica, ed ha ottenuto una misura di consenso in linea di principio su un obiettivo (l'Europa) il cui eventuale raggiungimento solo in parte dipende da lui. Questo è il quadro obiettivo che si trae, fra l'altro, dalle reazioni degli osservatori presenti, dai commenti e perfino dai titoli della stampa di ogni tendenza.

Su ogni altra considerazione, prevale e si allarga l'eco straordinaria del voto anti USA sul Vietnam: una mozione politicamente corretta, realistica, e moralmente giusta, con la quale - riscattando l'ignominioso silenzio del governo - il partito dei lavoratori e delle masse inglesi ha chiesto la completa disassunzione degli americani, la immediata cessazione dei bombardamenti, il sollecito ritor-

no agli accordi di Ginevra per le trattative di pace. Per dare un'idea di come sia stata accolta questa presa di posizione, vogliamo limitarci a citare solo i paragrafi iniziali dell'originario articolo di fondo del Times: «La sconfitta dell'esecutivo laburista - scrive il giornale - non è, in primo luogo, una questione che interessa solo il partito. La preoccupazione per la guerra nel Vietnam, in Gran Bretagna, taglia attraverso le affiliazioni di partito e aumenta via via che la guerra pericolosamente persiste. La sconfitta dell'esecutivo è la sua fine sembra più irraggiungibile. Il voto di Scarborough può essere preso come un indice dell'ansietà di tutto il paese e non semplicemente di una corrente interna del Partito laburista. Ed è in questi termini che il primo ministro e i suoi colleghi potrebbero interpretarlo, a parte le immediate conseguenze della sconfitta dell'esecutivo».

Il Times ed il Guardian chiedono anch'essi la fine dei bombardamenti come «mezzo per mettere in movimento la situazione verso una soluzione pacifica». Il laburismo, a Scarborough, ha dunque interrotto ed espresso il sentimento del paese assai meglio del governo che, rimanendo sulla difensiva, ha accentuato il cosiddetto «divario di credibilità» che oggi lo condiziona (anche ettoralmente) davanti all'opinione pubblica.

Analogo discorso per l'economia. Può veramente rallegrarsi Wilson, per aver scampato la «censura» del congresso con una maggioranza di soli 120 mila su otto milioni di mandati? Il dibattito è stata posta la questione di fiducia, e su questo punto la opposizione di sinistra è stata esplicita e «energica». Ovviamente, nessuno vuole condannare di questo governo - ha detto Frank Cousins - se l'alternativa a Wilson deve essere il leader conservatore Heath.

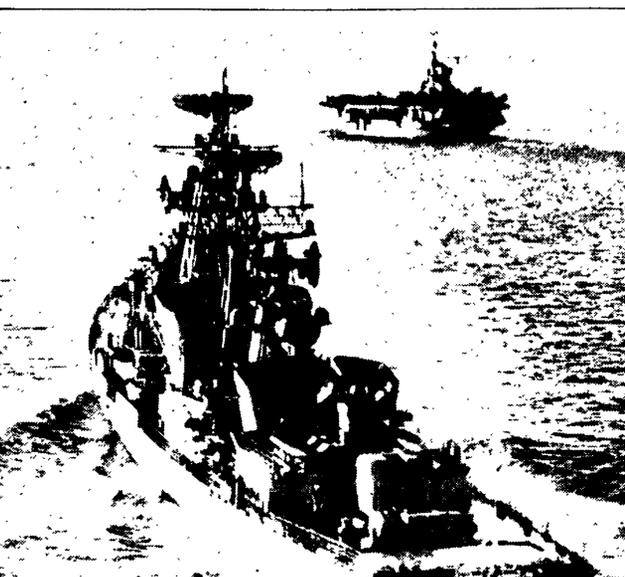
Ma la critica serrata alla politica del governo invita a cambiare strada: prima che si troppino traditi, l'avvertimento a non «lavorare per i conservatori» facilitandone il ritorno col discredito popolare che l'attuale linea laburista si merita, questo sì.

Ed è un compito che la sinistra ha assolto brillantemente conquistando l'assenso di metà dei congressisti alle sue posizioni e indicando in concreto le alternative reali alla situazione attuale che il governo, dicendo «inevitabile» denuncia come «cieca», autoconfessando intanto la propria impotenza. Del resto chi (progressista o reazionario) può contrabbandare per «socialista» una condizione quale la presente caratterizzata da deflazione e disoccupazione, a cui anche i teorici borghesi negano ormai validità come «strutture stabilizzatrici» del ciclo economico? La verità è che il laburismo non ha ancora trovato la «formula» che tanto ottimisticamente diceva di possedere prima di andare al governo quattro anni fa.

E' venuto il momento delle decisioni vere ed è a queste che il congresso di Scarborough ha chiamato il suo governo, in politica interna e in quella estera. E' stato il sindacalista Clive Jenkins a ricordare a Wilson la politica delle «scelte facili»: rapporto convenzionalmente accorto con gli USA, subordinazione al dettato finanziario delle banche centrali, sterlina al centro della propria politica di contenimento economico, lontananza nella qualificazione di onerosi e ingiustificati impegni strategici mondiali, rinuncia al taglio delle spese militari. Ecco dunque che la crisi irrisolta del paese si rifletta nella crisi in cui si dibatte la compagine socialdemocratica.

Leo Vestri

Riaffermata la comune volontà di rafforzare i legami tra i due partiti e di moltiplicare i contatti - Solidarietà con la lotta del popolo vietnamita - Una delegazione del FLN invitata in Italia - Dichiarazioni del compagno Pajetta



MEDITERRANEO ORIENTALE La VI Flotta USA ha cercato per anni di trasformare il Mediterraneo in un lago americano. Ma non può opporsi alle visite amichevoli di navi sovietiche nei porti del Medio Oriente e di altri Paesi amici, che si sono intensificate dopo l'aggressione israeliana ai Paesi arabi. Nella foto: un cacciatorpediniere sovietico in vista della portaerei USA «Benjamin Franklin»

Secondo le cifre ufficiali americane

Centomila soldati USA perduti nel Vietnam

Un quarto del corpo di spedizione americano messo fuori combattimento. Feroci bombardamenti di scuole nel Nord: 33 scolari sono stati uccisi

SAIGON, 5. Le perdite americane nel Vietnam del sud hanno superato questa settimana, secondo le ammissioni ufficiali, i centomila uomini. La cifra esatta data dai portavoce americani è di 101.034 tra morti, feriti e dispersi, così divisi: morti 13.643, feriti 86.635, dispersi 756. Sono cifre largamente inferiori al vero, poiché è ormai accertato che è pratica costante degli americani nascondere una parte sostanziale delle loro perdite.

Inoltre viene ufficialmente ammesso che da queste cifre mancano tutti coloro che sono morti, sono stati feriti o fatti prigionieri, sul nord (i piloti degli aerei abbattuti); i feriti deceduti poi negli ospedali; coloro che sono morti o sono rimasti feriti non in combattimento. Mancano infine, dal novero ufficiale delle perdite, i soldati messi fuori combattimento dalle malattie tipiche del Vietnam, come la malaria, che sono svariate migliaia.

Anche con queste esclusioni, la cifra resa pubblica oggi indica che un buon quarto americano è stato messo fuori combattimento dai combattenti del FLN. Oltre la metà di queste perdite, secondo una precisazione di fonte USA, sono state subite nei primi nove mesi di quest'anno, circostanza questa che indica come la lotta di liberazione del Vietnam abbia preso nuovo slancio proprio dopo l'afflusso di oltre 430.000 soldati americani sul territorio nazionale.

Si dimostra così autentica e veritiera la predizione degli stessi vietnamiti i quali più volte avevano dichiarato che più gli Stati Uniti si fossero impegnati nel Vietnam, più pesanti sarebbero state le sconfitte che essi avrebbero subito, e più lontana la speranza di una vittoria da parte loro.

Il ministro dell'istruzione nazionale della RDV, Nguyen Van Huyen, si è espresso che gli aerei USA hanno preso nuovamente di mira anche le scuole, all'indomani stesso della riapertura dell'anno scolastico.

Egli ha detto che il 27 settembre quattro aerei hanno bombardato la scuola del villaggio di Ha Phuc, a 90 Km. a sud di Hanoi, uccidendo 33 scolari di età variabile dagli 8 ai 12 anni, e ferendone altri 28. Nello stesso bombardamento sono morti altri 7 abitanti del villaggio e ne sono stati feriti altri 15. Gli aerei USA hanno usato in questo attacco le famigerate «bombe a bilgia».

Il giorno successivo sulla stessa scuola altri 4 aerei hanno sganciato altre 18 bombe dirompenti.

Nello scorso anno scolastico gli americani avevano bombardato 561 scuole, provocando la morte e il ferimento di migliaia di allievi e di insegnanti.

Si intensificati attacchi di questi giorni sono costati molti cari agli americani. Ieri, è stato accertato, sono stati abbattuti sul nord 8 aerei USA anziché 5 come era stato detto in un primo tempo. Vi è stato anche qualche violento scontro aereo.

Nel Vietnam del sud si sono verificati numerosi scontri, di cui uno particolarmente violento nella provincia di Binh Duong, 60 km. a nord-est di Saigon, tra una unità del FLN e due compagnie USA, che sono state così duramente impegnate che l'aviazione USA ha dovuto compiere 52 incursioni per disimpegnarle.

Su Con Thien, presso la caserma smilitarizzata, sono caduti altri colpi di mortaio. Quattro «marines» sono morti e 7 altri sono stati feriti.

A Saigon è stato reso noto che l'ex candidato civile alla Presidenza, l'on. Truong Dinh Du (che aveva scatenato una campagna per invalidare le elezioni truffate e per questo era stato arrestato il 29 settembre) è stato dimesso dal carcere per le sue condizioni di salute. In prigione aveva cominciato lo sciopero della fame. Dzu sarebbe ora agli arresti domiciliari.

Nel centro di La Paz

La bandiera italiana bruciata dai fascisti

LA PAZ, 5. Gruppi di fascisti boliviani hanno oggi inscenato una manifestazione antitaliana a La Paz: la bandiera italiana è stata trascinata per la strada, passanti e autozeoni sono stati invitati a calpestarla e a passarci sopra, quindi il tricolore è stato bruciato nella centrale piazza dell'Obelisco. L'azione dei teppisti è stata presentata come una ritorsione per le manifestazioni che in Italia hanno avuto luogo contro l'arresto e la detenzione del giornalista francese Regis Debray. L'ambasciata italiana ha protestato presso le autorità boliviane.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. La delegazione del PCI, composta dai compagni Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin, della Direzione, ha concluso stamane la sua visita ad Algeri, dove è stata ospite del FLN. Al termine dei colloqui è stato diffuso il seguente comunicato: «Bisogna a un livello di Fronte di Liberazione Nazionale, una delegazione del PNC ha avuto vari colloqui con la segreteria del FLN presieduta da Cherif Belkacem. Nel pomeriggio di mercoledì il presidente del consiglio della rivoluzione ha ricevuto la delegazione del PCI nella sede del ministero della difesa. Il colloquio, improntato ad amicizia e a comprensione reciproca, è stata l'occasione per riaffermare la volontà comune di rafforzare i legami tra i due partiti e di moltiplicare i contatti tra essi. Alla presenza di varie riunioni sono state effettuate nella sede della segreteria esecutiva, in particolare con il presidente del Fronte di Liberazione Nazionale, la delegazione del PCI nella sede del ministero della difesa. Il colloquio, improntato ad amicizia e a comprensione reciproca, è stata l'occasione per riaffermare la volontà comune di rafforzare i legami tra i due partiti e di moltiplicare i contatti tra essi. Alla presenza di varie riunioni sono state effettuate nella sede della segreteria esecutiva, in particolare con il presidente del Fronte di Liberazione Nazionale, la delegazione del PCI nella sede del ministero della difesa.

«Il colloquio, che si sono svolti con la delegazione del FLN, una conferenza di amicizia e di solidarietà, hanno permesso uno scambio franco e approfondito di opinioni e di informazioni. Il tema per oggetto delle relazioni tra i due partiti e la lotta contro l'imperialismo, in particolare la necessità di liquidare le tracce dell'aggressione israeliana contro i popoli arabi e di respingere le minacce contro la pace e la sicurezza di tutti i popoli del Mediterraneo orientale. «Si è constatato con soddisfazione che le relazioni di amicizia e di collaborazione tra i partiti si sono approfondite e si è convenuto di renderle ancor più strette e concrete nell'avvenire. Per quel che si riferisce alla lotta contro l'imperialismo e per la difesa della pace, le due delegazioni hanno esaminato particolarmente la situazione che si è creata nel Mediterraneo in seguito all'aggressione israeliana contro i popoli arabi non può essere considerata isolatamente, ma come parte del colpo di Stato in Grecia, e non costituisce se non un momento di una pressione più generale delle forze reazionarie e di agguerrimento dell'imperialismo americano, che minacciano tutti i popoli di questa zona del mondo. Ecco perché pensiamo che è indispensabile fare fronte a queste minacce unendo nel modo più solido ed efficace la lotta dei popoli arabi per la difesa della loro indipendenza, del loro progresso sociale, alla lotta della classe operaia e delle forze democratiche per la pace, il progresso, il superamento del Patto Atlantico, e alla lotta politica dei blocchi militari.

«Le due delegazioni considerano a questo riguardo che è sempre più necessario rafforzare i legami tra le forze progressiste e anti-imperialiste e sviluppare questi rapporti anche in forme nuove, promuovendo dell'iniziativa e della creatività.

«La delegazione italiana ha trasmesso l'invito per l'invio in Italia di una delegazione del FLN, il cui arrivo è stato accettato».

In successive dichiarazioni alla stampa, Giancarlo Pajetta ha detto che i Patti non possono considerarsi inseriti nella Carta costituzionale, sia che molte norme lateranesi (persino quella sulla giurisdizione matrimoniale) avrebbero dovuto essere corrette e ci fu anche un loro solenne impegno a favorire la revisione concordata.

Nonostante ciò, e a prova della generosità della mozione di maggioranza e del prevalere del moderatismo dc, l'on. Gonella ha affermato nel suo intervento che per la DC vi sono due limiti irrinunciabili a ogni proposito revisionista: il confessionalismo dell'istruzione e il regime attuale del matrimonio. Si tratta di una grave affermazione - ha detto Natoli - perché proprio questi sono i due punti dolenti e che l'esperienza dei vent'anni trascorsi ha rivelato che i comunisti non hanno mai perseguito - sono per uno Stato non confessionale, certo, ma neppure ateo o comunque ideologicamente impegnato. Nella concreta situazione storica i comunisti ravvisano come necessario un regolamento concordato tra Stato e Chiesa non per la ricerca di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

Loris Gallico

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Concordato

po di fornire al Parlamento e al governo tutti gli elementi necessari con particolare riguardo alla esigenza primaria del pieno rispetto della Costituzione, onde correggere le violazioni accertate e definire le proposte di revisione da avanzare alla controparte.

L'aver respinto questo emendamento sta a dimostrare come la maggioranza di centro sinistra, con la sua mozione, abbia preso un impegno assai generico. Del resto, già il testo di quella mozione era stato il frutto di una travagliata e lunga trattativa che aveva opposto la cautela e il moderatismo di alle tradizionali tesi revisioniste dei socialisti e dei repubblicani.

Nella sua dichiarazione di voto il compagno NATOLI, dopo avere annunciato l'opposizione del PCI alla mozione della maggioranza, ha denunciato il nuovo ricorso di Moro alla fiducia, che ha impedito il formarsi di una larga unità tra le varie forze politiche rappresentate alla Camera sulla tesi della revisione del Concordato. La soluzione raggiunta, ha rilevato Natoli, denuncia nella sua cautela e nella sua genericità la mancanza di una reale volontà politica da parte del governo di centro-sinistra. Del resto, già l'intervento dell'on. Gonella pronunciato a nome della DC, aveva posto una pesante ipoteca su una possibile, concreta modifica di alcune norme concordatarie.

Il compagno BASSO annunciando anch'egli, a nome del PSIUP, il voto contrario alla mozione governativa, ha affermato che, comunque, con il dibattito svoltosi in questi due giorni si è rotto il principio dell'intangibilità dei Patti Lateranesi. La cautela del governo - egli ha rilevato - può apparire giustificabile in vista delle trattative con la Santa Sede, ma può anche significare che non si ha l'intenzione di avviare a soluzione, quanto prima, il problema.

Anche il liberale COCCO ORTU ha denunciato la mancanza di una reale volontà politica ed ha affermato che la mozione governativa è stata presentata solo per affrontare le prossime elezioni senza il grave handicap che sarebbe derivato da un rinvio alle revisioni del Concordato.

Per dichiarazioni di voto hanno anche parlato gli on. FERRI (PSU), e ZACCAGNINI (DC), firmatari della mozione di maggioranza.

La discussione generale sulle mozioni era stata conclusa da una telefonica replica dell'on. Moro che ha parlato per soli 9 minuti. Egli si è attenuto alla sostanza della mozione di maggioranza e ha quindi ammesso la opportunità di «riconsiderare talune clausole del Concordato in rapporto alla evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica».

L'iniziativa che il governo dovrà assumere per giungere alla revisione appare delicata e seria: «Ciò richiede che al governo vengano lasciati congrui margini di determinazione e la scelta di molti accenti per stabilire un utile contatto con la Santa Sede».

Il compagno NATOLI, intervenendo nel dibattito per il gruppo comunista, aveva innanzi tutto rilevato come nessuno avesse potuto contestare che alla Costituzione la battaglia dei comunisti fu rivolta a stabilire nel modo più fermo l'esclusione di ogni costituzionalizzazione dei Patti Lateranesi, proprio in vista dell'incompatibilità di alcune delle loro norme con la Costituzione. Del resto, molti esponenti cattolici, tra i quali gli onorevoli Dossetti e Moro, ammisero esplicitamente che i Patti non potevano considerarsi inseriti nella Carta costituzionale, sia che molte norme lateranesi (persino quella sulla giurisdizione matrimoniale) avrebbero dovuto essere corrette e ci fu anche un loro solenne impegno a favorire la revisione concordata.

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

Novella

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

Immediatamente più efficace e che il sindacato può e deve dare alla ricerca di forme nuove, più articolate della vita democratica data dall'attuazione di nuove più elevate e responsabili funzioni del movimento sindacale.

Novella ha avanzato una proposta concreta: un dibattito a breve scadenza tra la CISL, la UIL e la CGIL dedicato a questa questione, scegliendo la formula del seminario o quella dell'incontro delle segreterie confederali.

LE POLITICHE SALARIALI - Novella ha sottolineato la esigenza di una vigorosa e decisa ripresa del movimento rivendicativo che deve seguire le vie dell'azione articolata. Il segretario della CGIL ha rilevato che il movimento sindacale, nello sviluppo economico dimostrano come la dinamica dell'occupazione e quella della produzione si muovono secondo ritmi del tutto divergenti: «questo ormai un dato largamente scontato. Forse meno noto che altrettanto netto è la divergenza tra la dinamica del movimento del lavoro e quella delle retribuzioni. L'esame dei dati ufficiali denuncia che dal primo semestre del 1965, mentre il movimento del lavoro nell'industria è aumentato del 23,5% i salari contrattuali sono aumentati del 12,2% e tenendo conto dell'aumento del costo della vita, in termini reali solo del 4%. L'aumento delle paghe è fatto, in questo periodo, in termini reali, si attarda intorno al 5,6%. I dati statistici sono del resto confermati dalla diretta esperienza sindacale che si è verificata nel movimento di lavoro e di retribuzioni. L'esame dei dati ufficiali denuncia che dal primo semestre del 1965, mentre il movimento del lavoro nell'industria è aumentato del 23,5% i salari contrattuali sono aumentati del 12,2% e tenendo conto dell'aumento del costo della vita, in termini reali solo del 4%. L'aumento delle paghe è fatto, in questo periodo, in termini reali, si attarda intorno al 5,6%. I dati statistici sono del resto confermati dalla diretta esperienza sindacale che si è verificata nel movimento di lavoro e di retribuzioni.

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

«L'Autonomia del sindacato dal padronato, dai partiti e dai governi - la prima condizione essenziale dell'unità sindacale: ma è anche nello stesso tempo una condizione per la conquista di nuovi poteri di contrattazione, di nuove posizioni del sindacato e anche, attraverso questa via, per la avanzata della società verso nuove forme di democrazia, verso una partecipazione dei lavoratori alla gestione sociale più effettiva e più diretta».

«Il problema delle incompatibilità», Novella ha affermato che la sua soluzione ne deve comprendere tutti gli aspetti e in questo senso la CGIL si è pronunciata. Esistono, su tale aspetto della questione, dissensi tra le varie forze sindacali, dissensi che riguardano in modo specifico le incompatibilità tra le cariche sindacali e le cariche di partito. In questa materia il problema di fondo che sta di fronte al movimento sindacale italiano non è quello di trovare un nuovo modo di rapporti tra questo o quel gruppo di parlamentari sindacalisti e questo o quel gruppo parlamentare politico, ma di preparare soluzioni valide anche nella prospettiva dell'unità sindacale.

«Le sole obiezioni da considerare sono quelle riguardanti il periodo dei vuoti di rappresentanza e il pericolo di improvvise sintonie che è bene evitare su una questione di così fondamentale importanza per il presente e l'avvenire del movimento sindacale. Evitare improvvisazioni non significa però stare fermi: decisioni coraggiose del tipo di quelle formulate dai metalmeccanici e dalle organizzazioni sindacali di Forlì potrebbero essere prese anche a livello confederale e, per il loro carattere unitario, accerberebbero la soluzione dei problemi dell'incompatibilità e renderebbero

Stab. Tipografico GATE 0018 Roma - Via dei Taurini n. 18